

## *In Ascolto della Parola*

Giovanni 8,32-36

### *Riflessione di don Pino*

Le parole di Gesù: *"Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi"* (Gv 8,32) evidenziano l'esistenza di una stretta relazione tra la verità e la libertà. Nello stesso tempo, però, vogliono farci pervenire il messaggio che noi, esseri umani, viviamo in una condizione di assenza di libertà, o di libertà limitata, perché non conosciamo la verità, o la conosciamo solo in parte.

Certo, anche noi ci domandiamo come fece Ponzio Pilato: *"Che cos'è la verità?"* (Gv 18,37-38), o possiamo rispondere esattamente come i Farisei: *"Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?"*. (Gv 8,33)

Il relativismo (*il relativismo è una posizione filosofica che nega l'esistenza di verità assolute, o mette criticamente in discussione la possibilità di giungere a una loro definizione assoluta e definitiva. Definizione tratta da Wikipedia*) e l'orgoglio - egoismo possono portarci a rifiutare d'istinto questa importante affermazione di Gesù e a non considerarne l'immensa portata.

Nella nostra società queste due parole sono alquanto abusate e di conseguenza svuotate del loro vero significato, in primo luogo perché, essendo concetti che ci toccano da vicino e a cui si vuole dare una risposta, sono stati inseriti in una serie infinita di dibattiti, e in secondo luogo perché ogni singola persona ritiene di possedere la chiave del loro significato (*anche questo è relativismo*).

Chi non vorrebbe conoscere la verità sull'origine dell'universo e della vita? E chi non vorrebbe liberarsi dai condizionamenti del vivere quotidiano? Chi non vorrebbe incontrare qualcuno capace di dargli i dovuti chiarimenti e la convinzione che sia proprio così come lui afferma?

Due mila anni fa Gesù disse di sé stesso: *"Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"* (Gv 8,12). La luce illumina, ci permette di vedere, cioè di capire, di valutare, di considerare la via migliore da seguire. La luce ci impedisce di inciampare, di cadere in un burrone da cui è difficile risalire, ci impedisce di farci del male, mettendoci in guardia sugli ostacoli che si presentano davanti a noi, volta per volta.

Se Gesù, quindi, afferma che non siamo liberi, vuole anche dirci che stiamo vivendo in una condizione di schiavitù, più o meno marcata. Ma, se le persone a cui si stava rivolgendo in quel momento non erano legate mani e piedi con catene di ferro, è evidente allora che si riferiva ad una schiavitù interiore. Infatti, quante volte abbiamo detto: "È stato più forte di me! Non sono riuscito ad agire diversamente, per quanti sforzi abbia fatto!", volendo così significare che un potere interiore ci ha piegati al suo volere.

Se lo schiavo è obbligato a servire un padrone fisico, in carne ed ossa, col fine di soddisfarne tutte le richieste, in questo caso veniamo asserviti da un padrone interiore, confuso spesso con la propria identità o personalità ("Io sono così!"), che esercita una forma di dominio sulla nostra mente condizionandone le scelte e le decisioni.

La verità a cui si riferisce il Cristo libera, innanzitutto, dal peccato. Nel Figlio di Dio e dell'uomo, il peccato non significa più una separazione definitiva da Dio. Il Padre, infatti, attraverso suo Figlio, non permette più che ci chiudiamo fuori casa (magari dopo una notte passata all'insegna dello "sballo"). Anche noi, con e grazie a Cristo, nonostante tutte le nostre debolezze, abbiamo la possibilità di rimanere per sempre nella casa del Padre.

In altre parole, la conoscenza, ma prima ancora l'esperienza, di questa verità, che poi non è altro che Cristo stesso, libera la nostra vita dalla paura di sbagliare, dai sensi di colpa, dalla

necessità di essere e apparire sempre perfetti, dalla casistica morale, da ogni nostra paturnia e dal giudizio degli altri.

*"Venne poi anche un altro e disse: «Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo **paura** di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato» (Lc 19,20 -21)*

E' la tentazione dell'ultimo servo: non affrontare alcun rischio, ma tenere riposta la moneta in un fazzoletto per paura. Non è un uomo libero.

Ma al Vangelo è estranea ogni mentalità del barricarsi, del chiudersi. Lo Spirito di Dio, scendendo sulla terra, spazza via ogni paura. Il cristianesimo, se è ben compreso, è caratterizzato dalla libertà del fare, dell'agire, del prendere l'iniziativa, della premura. L'uomo incatenato dalla paura è fermo, è rannicchiato su se stesso e non riuscirà a creare quel movimento vitale che è il prendersi cura gli uni degli altri:

*"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35).*

Sappiamo, infatti, che siamo giustificati dal sacrificio di Cristo e che ci libera dalla paura di "perdere le chiavi!"

Possiamo anche essere inadeguati: Dio ci ama sempre e comunque, anzi, probabilmente ancor di più. E la porta del suo cuore è sempre aperta.

Rimane una domanda: come fare a conoscere la verità? Qui non si tratta di nozioni, di una verità assimilabile esclusivamente razionalmente. Questa verità non ha nulla a che fare con prove razionali dell'esistenza di Dio, né con prove storiche della sua

resurrezione, né con conoscenze razionali, che l'uomo può raggiungere con le proprie forze.

Dice Gesù: *"Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi"* (Gv 8,31-32). Per conoscere la verità bisogna metterla in pratica e farne esperienza, quotidianamente e praticamente.

Restare, rimanere sono sinonimi della perseveranza-pazienza: è la capacità di non disperare, di non lasciarsi abbattere nelle tribolazioni e nelle difficoltà, di rimanere e durare nel tempo, che diviene anche capacità di supportare gli altri, di sopportarli e di sostenerli. La vita cristiana, infatti, non è l'esperienza di un momento o di una stagione della vita, ma abbraccia l'intera esistenza, è "perseveranza fino alla fine" (cf. Mt 10,22; 24,13), continuando a vivere nell'amore "fino alla fine", sull'esempio di Gesù (Gv 13,1).

È una verità che si scopre facendola. È una verità, come Gesù spiega a Nicodemo, che "si fa". È nella fede vissuta che la parola manifesta tutta la sua forza e verità. Così, se noi dimoriamo in Cristo, come ricorda in più passi lo stesso Giovanni, Cristo dimora in noi.

## I termini della vera libertà

La libertà come dono di Dio in Cristo. La libertà che Cristo ci ha acquistato come cristiani e che il Vangelo ci annuncia, consiste prima di tutto nel fatto che Gesù ci riporta in comunione con Dio. È la libertà di persone che sono state graziate.

1. La libertà di vivere senza più il peso della condanna che grava su di noi a causa dei nostri peccati. Per natura la nostra condizione è quella di ribelli a Dio, giudicati colpevoli e ineluttabilmente soggetti alla sentenza di condanna che essa prevede. Questo il mondo non lo vuole accettare, oppure lo minimizza, ma è la verità. Da questa ben meritata condanna il

Signore Gesù Cristo è venuto per riscattarci, quando Egli stesso, innocente, ha pagato per noi colpevoli la pena che noi avremmo dovuto subire. Grazie all'opera di Cristo in nostro favore, siamo perdonati.

Non solo questo, ma grazie a Lui, lo Spirito Santo di Dio ci rinnova moralmente e spiritualmente trasformandoci in volenterosi operatori di ciò che a Dio è gradito. La Scrittura dice: *"il quale ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone"* (Tt 2,14).

2. La libertà di vivere senza essere schiacciati dal peccato. Il peccato non ha più potere su di noi: *"Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia"* (Rm 6,14).

3. La libertà dal male, dal pungiglione velenoso e terrore della morte, come pure della dannazione eterna. Abbiamo, poi, una nuova prospettiva su ciò che ci accade in questo mondo: *"Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno"* (Rm 8,28). Vediamo le affezioni in cui incorriamo addirittura come un bene perché ci disciplinano e ci rafforzano: *"Bene per me se sono stato umiliato, perché impari ad obbedirti"*. (Salmo 119,71). Siamo liberati dalla disperazione e dalla paura della morte perché sappiamo che la nostra mortalità sarà un giorno rivestita d'immortalità: *"Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata ingoiata per la vittoria.*

*Dov'è, o morte, la tua vittoria?*

*Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato  
e la forza del peccato è la legge.*

*Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!"*

(1 Cor 15,54-57).

Sappiamo che la morte è "salario del peccato", ma in Cristo e con Lui non siamo più soggetti a condanna alcuna: *"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù"* (Rm 8,1).

4. La libertà di accedere fiduciosamente a Dio, in Cristo e con Cristo. Dio non è lontano, anzi, ci rallegriamo di essere stati riconciliati con Lui e di poter essere in costante comunione con Lui potendo a Lui accedere in ogni momento. Tramite Gesù Cristo, infatti, ora possiamo liberamente stare con Dio. San Paolo scrive: *"Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio"*. (Rm 5,1-2).

5. La libertà di praticare ciò che è bene di fronte a Dio con gioia e buona volontà. In Cristo e con Cristo, ubbidiamo a Dio non per timore servile, ma con amore filiale e con animo pronto. *"Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"* (Rm 8,14-15); *"Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1 Gv 4,18).

6. La libertà risultante dalla certezza che niente e nessuno ci potrà sottrarre dall'essere figli di Dio in Cristo. *"Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli,*

*Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede.*

*Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compattare le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato.*

*Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno" (Eb 4,14-16).*

Una libertà da non equivocare

Il Signore Gesù Cristo ci libera veramente. E' chiaro, però, che questa libertà non debba essere confusa con la licenziosità o l'irresponsabilità, perché in quel modo torneremmo ad essere schiavi. Licenzioso è chi abusa della libertà abbandonandosi ad eccessi, a una condotta priva di freni e di ritegni morali.

*"Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.*

*Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso" (Gal 5,13-14).*

La vera libertà è essere resi liberi dal peccato in vista di trovare la realizzazione di noi stessi servendo gli scopi per i quali Dio ci ha creati.

Cerchiamo, allora, la luce per lasciarci illuminare e verificare la vera base su cui poggiano le nostre motivazioni. Sapremo, così, se siamo egocentrici, cioè destinati alla schiavitù, o guidati dall'amore di Gesù, ossia incamminati sulla via della libertà dell'anima.